

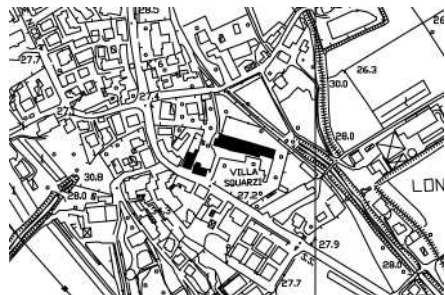
VI 615

Villa Squarzi, Caldogno,
Fogazzaro, Rossi,
IPAB di Vicenza

Comune: Vicenza
Frazione: Longara
Strada della Riviera Berica, 69r

IrVV 00001547
Ctr 125 NE

Vincolo: L. 364 / 1909
Decreto: 1933 / 06 / 08
Dati catastali: F. 2, SEZ. D, M. II / 12 / 13
/ 15 / 40 / 108 / C



Volge il prospetto principale a occidente verso la Riviera Berica, dalla quale è separata da un giardino con ingresso segnato da massicce colonne a bugne alterne. Presenta una pianta a rettangolo irregolare che si restringe lievemente verso est, e si eleva su due piani e un sottotetto; l'affiancano lunghe ali di due soli piani. La facciata, rivestita al pianterreno da un bugnato gentile, è tripartita dal discreto oggetto del settore centrale corrispondente a tre assi di aperture, scandito nei piani superiori da quattro lesene ioniche ed enfatizzato da un frontone con stemma marmoreo al centro, cornice a dentelli che prosegue

anche nei settori laterali, e tre statue ai vertici, ritenute da Cevese (1971) opera di artisti valsoldani. L'asse mediano è individuato sia al pianoterra che al primo piano da grandi porte centinate; la superiore ha balaustra trattenuta marmorea e sul suo estradosso sono adagate due fiamme che sorreggono una targa celebrativa della fondazione della fabbrica.

Le restanti aperture, comprese quelle dei settori laterali, sono rettangolari: a spigolo vivo al pianoterra, con balaustra e frontoncino triangolare al piano nobile, basse e con cornice liscia nel sottotetto.

Il ritmo compositivo del corpo centrale, che enfatiz-



VICENZA

za il piano nobile, è bilanciato dalle ali, che conferiscono invece maggiore importanza alle aperture tra-beate del pianoterra.

Gli interni sono suddivisi al pianterreno in una centrale sala passante a quattro colonne ioniche, e in quattro ambienti angolari di ampiezza irregolare, dei quali, quello posto a nord-ovest ospita lo scalone con affreschi seicenteschi sulla volta a botte (Cevese 1971). Il piano nobile affianca invece al salone centrale due strette e alte stanze; quella occidentale è decorata con un fregio a fresco raffigurante paesaggi, attribuibile a Francesco Aviani (*ibidem*). Interessanti si presentano anche i decori a stucco sovrastanti e pareti del primo piano delle ali e gli affreschi settecenteschi nel corridoio superiore dell'ala destra. Per quest'ultimi Cevese avanza il nome di Costantino Pasqualotto, al quale assegna anche le cinque tele poste nell'entrata dell'ala sinistra.

A ovest si affaccia sulla strada un oratorio intitolato alla Beata Maria Vergine e a San Giovanni Battista, affiancato da un alto campanile e da un annesso rustico. La facciata è scandita da quattro lesene di ordine tuscanico, reggenti un timpano; la porta ha cimasa architravata, sormontata da una finestra semicircolare. All'interno sono notevoli gli stucchi sul soffitto.

La villa fu costruita per volere di Giovanni Battista e Bartolomeo Squarzi nel 1677, come recita l'iscrizione sul prospetto. Sembra sia sorta su un precedente edificio, come lascia supporre l'andamento irregolare della struttura; mentre l'oratorio è assegnabile con certezza al 1669, grazie all'epitaffio posto sull'altare. Le ali sembrano invece risalire al secolo seguente, ricavate forse da preesistenti barchesse. Per il corpo centrale è stata avanzata un'attribuzione a Carlo Borella (Cevese 1952).

Pianta del piano terra (Cevese 1971)
Veduta dell'oratorio gentilizio (S.V.)
Ingresso principale (S.V.)
Sacrestia (S.V.)

